

STUDIO GHIDINI, GIRINO & ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Sana gestione tra superbonus e ministipendi

Governi e opinione pubblica sono convinti che una delle principali cause della crisi sia stata la spropositata dimensione dei bonus. La questione è discutibile, ma diamola per buona. La soluzione che sembra farsi strada consiste non tanto nella fissazione di un tetto, quanto nella correlazione del bonus ad un risultato di medio lungo periodo. Principio in sé ragionevole, essendo ovvio che il manager con in tasca il biglietto per un superpremio a breve subirà la tentazione di macinare utili a ogni costo, anche a prezzo di collocare sul mercato prodotti non conformi all'interesse del cliente. Ma perché questa logica è applicata solo a metà, cioè solo alla vetta e non anche alla base? Pare sfuggire che il collocamento di prodotti finanziari ha luogo a opera di reti per le quali vige lo stesso principio, sia pur in direzione opposta. Anche il promotore finanziario vive in un perenne, congenito conflitto di interessi, atteso che le maggiori remunerazioni di solito provengono dai prodotti più rischiosi e dunque più redditizi per l'emittente. Resta affidata

alla coscienza, professionalità e responsabilità del distributore dirigere le sue scelte in funzione dell'interesse del cliente e non già del proprio tornaconto. Vero è però che le direzioni di talune reti sembrano praticare una politica volta a silenziosamente incentivare la prassi opposta. La logica di simili apparati si fonda sulla creazione di fonti remunerative ordinarie estremamente ridotte (oltre che talora aggravate dall'addebito di spese di ogni genere), tali da affamare i distributori che si collocano ai livelli più bassi della piramide. È logico dunque attendersi che un collocatore alle strette sia tentato di piazzare i prodotti più rischiosi e remunerativi data l'insufficienza di un livello di reddito dignitoso ricavabile dalla vendita di prodotti a minor rischio. Il supermanager può collocare male per arricchirsi, il promotore per riuscire a campare. Se i governi intendono moralizzare il mercato cancellando incentivi pericolosi, dovrebbero allora considerare che tanto il superbonus quanto il ministipendio sono idonei a sortire lo stesso effetto collaterale: spingere, dal vertice alla base, una politica di collocamento strutturalmente contraria all'interesse del cliente. La ricerca della sana e prudente gestione, se attuata anche attraverso questi strumenti, impone di considerare anche l'altro lato della medaglia. Tanto più che le risorse, riducendosi i grassi incentivi apicali, dovrebbero teoricamente autoliberarsi.

Emilio Girino - girino@ghidini-associati.it

